Domenica *2 gennaio* ***II DOMENICA DOPO NATALE***	**Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano:** *d. Maria e Donato – defunti Sartor, Tomas e Gaio* **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano**
Domenica *2 gennaio* ***II DOMENICA DOPO NATALE***	**Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr:** *defunti Moretta, Gobber, Loss e Dalla Santa* *defunti figli Rocco Romagna* *In ringraziamento*
Lunedì *3 gennaio*	**Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica):** *d. Luigi e Maria Doff Sotta (ann)*
Martedì *4 gennaio*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Romina e Padre Gianfranco Bettega – d. Gino e Graziella Bettega*
Giovedì *6 gennaio* *EPIFANIA* *DEL SIGNORE*	**Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano:** *d. Celeste Svaizer – d. Rita Cosner e Giovanni Castellaz* *d. Lucia e Dorina Romagna (ann)* *d. Francesco e Margherita Orler (ann)* **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano**
Giovedì *6 gennaio* *EPIFANIA* *DEL SIGNORE*	**Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr:** *d. Alessandro e Domenica Doff – d. Antonio Nicolao* *d. Fratelli Romagna (Rochi) – d. Tullio Loss – d. Maria e Candido Micheli* *d. Giovanni e Candida (Neni) – d. Mario Bettega* *d. Pierino e Teresa Doff Sotta*
Venerdì *7 gennaio*	**Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica):** *d. Bruno e Tranquilla Marcon* *d. Rodolfo, Giustina, Loreta e Maria Loss*
Sabato *8 gennaio*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Felice Cosner (ann)*
Domenica *9 gennaio* ***BATTESIMO DEL SIGNORE***	**Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano:** *d. Ferruccio Zugliani – d. Pierino Corona* *d. Angelina Corona e Roberta Busarello* **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano**
Domenica *9 gennaio* ***BATTESIMO DEL SIGNORE***	**Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr:** *d. Domenico, Fulvio e Alice Bettega (ann)*

Unità Pastorale
"Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio"

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO DI SEGRETERIA – MEZZANO

MARTEDI' E MERCOLEDI' 8.30 – 11.00
TELEFONO SEGRETERIA 3496533856

II DOMENICA DOPO NATALE *2 gennaio 2022*

La vertigine del Natale, la vita di Dio in noi

P. Ermes Ronchi

Giovanni, unico tra gli evangelisti, comincia il Vangelo non con un racconto, ma con un inno che opera uno sfondamento dello spazio e del tempo: in principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Un principio che non è solo cronologico, ma fondamento, base e destino. Senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto. Un'esplosione di bene, e non il caos, ha dato origine all'universo. Non solo gli esseri umani, ma anche la stella e il filo d'erba e la pietra e lo scricciolo appena uscito dal bosco, tutto è stato plasmato dalle sue mani. Siamo da forze buone miracolosamente avvolti, scaturiti da una sorgente buona che continua ad alimentarci, che non verrà mai meno, fonte alla quale possiamo sempre attingere. E scoprire così che in gioco nella nostra vita c'è sempre una vita più grande di noi, e che il nostro segreto è oltre noi. Mettere Dio 'in principio', significa anche metterlo al centro e alla fine. Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo. Ogni uomo, e vuol

dire davvero così: ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, ogni anziano è illuminato; nessuno escluso, i buoni e i meno buoni, i giusti e i feriti, sotto ogni cielo, nella chiesa e fuori dalla chiesa, nessuna vita è senza un grammo di quella luce increata, che le tenebre non hanno vinto, che non vinceranno mai. In Lui era la vita... Cristo non è venuto a portare una nuova teoria religiosa o un pensiero più evoluto, ma a comunicare vita, e il desiderio di ulteriore vita. Qui è la vertigine del Natale: la vita stessa di Dio in noi. Profondità ultima dell'Incarnazione.. Il verbo si è fatto carne. Non solo si è fatto uomo, e ci sarebbe bastato; non solo si è fatto Gesù di Nazaret, il figlio della bellissima, e sarebbe bastato ancor di più; ma si è fatto carne, creta, fragilità, bambino impotente, affamato di latte e di carezze, agnello inchiodato alla croce, in cui grida tutto il dolore del mondo. Venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. Dio non si merita, si accoglie.

Parola bella che sa di porte che si aprono, parola semplice come la mia libertà, parola dolce di grembi che fanno spazio alla vita e danzano: si accoglie solo ciò che da gioia. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Il potere, l'energia felice, la potenza gioiosa di diventare ciò che siamo: figli dell'amore e della luce, i due più bei nomi di Dio. Cristo, energia di nascite, nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso. La sua nascita vuole la mia nascita a figlio. Perché non c'è altro senso, non c'è altro destino, per noi, che diventare come lui.

I magi cercatori di Dio

d. Luca Garbinetto

Il cammino dei Magi, venuti dall'oriente, simbolo di tutte le nazioni presenti sulla terra, è da sempre immagine del cammino di ogni uomo che cerca sinceramente Dio. Sono uomini sapienti, desiderosi di scoprire la profondità del senso della vita, abituati a scrutare i misteri del cielo e della terra. Richiamano anche noi alla sapienza del cuore, alla cura di quell'atteggiamento fondamentale per la vita che ci spinge ad andare oltre le apparenze, a non accontentarci del superficiale, a penetrare in profondità la presenza di un Oltre in ogni piccola cosa che viviamo.

I Magi sono immagine del nostro cammino di scoperta della nostra vocazione, del meraviglioso progetto d'amore intessuto da Dio nella nostra storia personale. In qualche modo, sono l'esempio di chi sa di non essere mai arrivato: sono uomini spirituali, poiché mantengono uno spirito in ricerca e desideroso di crescere per tutta la vita.**Il discernimento, dunque, sembra proprio essere il loro stile di vita**. La formazione ricevuta - e sicuramente è stata tanta! - non si è ridotta a essere un pacchetto assunto e incamerato una volta per sempre. La formazione degli uomini e delle donne di Dio, infatti, è sempre con-formazione a Colui che chiama e seduce. E la vocazione a essere 'di Dio' è per ogni uomo e donna nati su questa terra! **Anche i Magi si sono sentiti chiamare**, prima senza comprendere bene, poi con sempre maggior chiarezza: la stella, segno della presenza di Dio, ha lasciato il posto all'incontro personalissimo con Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Siamo così invitati anche noi a verificare come viviamo il nostro processo di formazione umana, spirituale, religiosa. Essere cristiani significa donarsi totalmente giorno per giorno, senza mezze misure. Con-formarsi a Colui che ci ha fatti suoi vuol dire darGli tutto, senza trattenere nulla per noi, perché tutto da Lui abbiamo ricevuto.

I Magi ci fanno ancora una volta da specchio evangelico. Essi infatti viaggiano portando dei doni, che poi lasciano davanti al piccolo Gesù. La tradizione li ha riconosciuti come omaggi alla divinità e alla regalità del Figlio di Dio, come annuncio della sua Passione. Noi vogliamo coglierli come un'offerta di se stessi e dei popoli da cui provengono e a cui torneranno come evangelizzatori.

L'oro, infatti, può indicare tutto il bene che essi hanno compiuto nella loro vita: i moti di bontà, le opere di misericordia, i gesti di servizio. L'oro è la dignità della persona, di ogni persona, che si manifesta in atteggiamenti e scelte di diaconia verso i fratelli. È la bellezza più evidente dell'essere umano, che i Magi porgono a Gesù, in segno di gratitudine, perché sanno di avere ricevuto tutto da Dio.

L'incenso è l'intimo desiderio di andare oltre, la nostalgia di infinito che abita i loro cuori, la spinta alla trascendenza che li muove. In fondo, si sono messi in cammino per questo, per dissetare la loro sete di Dio. Così è l'uomo: l'unica creatura al mondo capace di relazione con Dio! La preghiera, il silenzio della meditazione, la celebrazione della vita, che per noi cristiani diventa liturgia, sono elementi indispensabili per essere veramente uomini. Esigono la capacità di fermarsi e di ascoltare se stessi, e la voce di Dio in noi. I Magi porgono a Gesù anche questa vita interiore, di cui sono umilmente riconoscenti.

E infine la mirra. Unguento destinato ai defunti, essa è simbolo di tutte le sofferenze e i dolori dell'uomo e della donna, di ogni popolo. L'esperienza della fragilità è parte costitutiva dell'essere creatura, e per i figli dell'uomo è necessario percorrere un itinerario che aiuti a riconciliarsi con la propria debolezza. Quanta paura ci fa la morte, di cui ogni contatto con la vulnerabilità è annuncio! I Magi offrono a Gesù anche la loro piccolezza, perché sanno che solo in Dio essa trova senso: nella nostra miseria, siamo invitati ad alzare lo sguardo per contemplare l'infinita misericordia di Dio, e sarà Lui che trasformerà la nostra povertà in umiltà.

GIOVEDI' 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE
BENEDIZIONE DEI BAMBINI
ALLE SANTE MESSE DELLA COMUNITA'
MEZZANO ORE 9.00 – IMER 10.30